



● DALLA LOTTA PER L'EMANCIPAZIONE ALLE MISURE DEL WELFARE

Women jobs in progress

Il Novecento, è questo il secolo in cui la condizione della donna incomincia a cambiare radicalmente e si può parlare di donne in movimento. E con la fine della guerra che le donne partono alla ribalta creando tutti quei movimenti che porteranno all'emancipazione femminile. Nel XX secolo tale fenomeno sociale raggiunge livelli inauditi; le lotte femministe per la parità dei sessi crescono ad alta velocità. Nonostante ciò le donne continuano ad essere sottovalutate e sfruttate: permangono tutti i pregiudizi dell'inferiorità sessuale, donna-oggetto, donna corpo; da tutto questo ha origine una forte maschilizzazione di tutte le sfere alte della società che vede nell'uomo intelligenza e perspicacia e nella donna emotività e sensibilità, caratteristiche fondamentali si ma, per credenza popolare, non adatte a posizioni dominanti nella società. Si può affermare con certezza che, quasi in ogni epoca e in ogni regione, la donna ha goduto di un trattamento generalmente meno favorevole di quello dell'uomo. Le maggiori difficoltà di riconoscere una parità di trattamento fra i due sessi sono disposte, tra le altre cose, da una presunta inferiorità fisica della donna e dal timore che l'attività femminile potesse mettere in pericolo l'occupazione maschile. La nostra Costituzione sancisce in modo molto chiaro quali siano i diritti fondamentali su cui deve basarsi la parità tra uomo e donna nella legislazione e nella vita civile. Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali (Articolo 3, comma 1). Il matrimonio è ordinato sull'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare. (Articolo 29, comma 2). La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo. (Articolo 31). La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione. (Articolo 37, comma 1). Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età.

(Articolo 48, comma 1). Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini. (Articolo 51, comma 1). La quota di donne che lavorano è cresciuta incessantemente in Europa negli ultimi anni, e il livello d'istruzione delle donne è oggi superiore a quello degli uomini. Ciò nonostante, la maggior parte delle donne sono ancora escluse dai vertici della vita sociale, economica e politica. La differenza media di retribuzione tra uomini e donne, ad esempio, si è stabilmente assestata sul 15% dal 2003, scendendo di un solo punto dal 2000, e la maggior parte delle donne recentemente affacciate sul mercato del lavoro sono entrate in settori e professioni dove si riscontrava già una forte pre-

senza femminile. La presenza di donne dirigenti nelle imprese ristagna al 33%, mentre progredisce assai lentamente in campo politico; infatti appena il 23% dei parlamentari nazionali ed il 33% degli eurodeputati sono donne. Lo stesso dicasi quanto alla presenza delle donne nei governi nazionali, che da alcuni anni viene regolarmente monitorata dalla Fondazione Robert Schuman per tutti i paesi dell'UE. Un recente studio della CES mostra come anche tra le organizzazioni dei lavoratori la presenza delle donne nei posti di responsabilità sia ancora troppo debole, nonostante sia in crescita l'affiliazione delle donne ai sindacati di tutta Europa. Il Rapporto dell'Organizzazione mondiale del lavoro (OIL) sulle tendenze del lavoro delle donne nel mondo, pubblicato in occasione della Giornata internazionale della donna, mostra chiaramente come i progressi che pure si sono realizzati in questi ultimi anni hanno ridotto in maniera ancora insufficiente le disparità tra uomini e donne. Nuovo millennio, emancipazione, globalizzazione, liberalizzazione professionale e morale: progresso. Ma siamo pronti? Si sta realizzando sul serio? I centri sinergici di potere sembrano di ricordare e di enfatizzare il ruolo della donna solo quando è il momento di portare a casa consensi, le famose quote rosa, ma in definitiva poi la donna resta "abbandonata a se stessa", si districa fra famiglia e carriera, lotta per non essere snaturata nel suo ruolo di donna e madre ma fatica il doppio per arrivare ad una soddisfazione personale anche in campo sociale e lavorativo. Siamo lontani da un welfare equo, siamo lontani dalla soddisfazione piena dei diritti sociali. L'ultima riforma del mondo del lavoro, che poco sembra aver migliorato in generale, ha dato, seppur minimo, uno spazio anche al lavoro femminile. Si parla di incentivi all'assunzione per le aziende che assumano donne di qualsiasi età e che ancora stabilizzino un rapporto precedentemente precario. Si è cercato di potenziare il diritto riguardante la maternità: introduzione del cosiddetto voucher Inps, incentivo minimo economico per l'acquisto di servizi di baby-sitting, associato al non meno importante congedo obbligatorio per padri. Si sta cercando di arginare il fenomeno delle dimissioni in bianco grazie alla presenza e alla mediazione di organi amministrativi per tutelare maggiormente donne e lavoratori neoassunti. Il part-time diviene un contratto soprattutto al femminile. In ultimo ricordiamo la legge Golfo Mosca che tutela il genere meno rappresentato nelle società quotate in Borsa, sancendo una crescita percentuale della suddetta categoria. Questi i punti salienti che dovrebbero agevolare la condizione lavorativa femminile permettendo non uno svolgimento più semplice e semplificato della propria attività lavorativa ma garantendo un trattamento equo dei due sessi tenendo ben presente le caratteristiche di genere, attuando in modo preciso e puntuale il principio di uguaglianza: "trattare" situazioni uguali in modo uguale e situazioni diverse in modo diverso.

*dott.ssa Giovanna Di Maria - Cultore della Materia
in diritto del lavoro - Rubrica a cura del Prof. Nicola
De Marinis - Associato di Diritto del Lavoro
Università degli Studi del Molise
mail di riferimento:pietrocampares@libero.it*

*Siamo ancora lontani
dalla piena soddisfazione
dei diritti sociali*

*La Costituzione italiana
sancisce in modo chiaro
il principio di parità tra i sessi*

